



»23/12/2009

## LA LETTERA - Stumpo: Riforma dell'avvocatura

Scritto alle 09:28

Tags: avvocati, Bersani, riforme

Ho letto con interesse l'articolo di Dario Di Vico sull'attuale momento di crisi del mondo delle libere professioni, e relative esigenze di riforma. Mi permetto di dare un mio contributo alla discussione.

Vero è che a livello UE, qualsivoglia attività professionale che si traduca in un'offerta di servizi è equiparata ad attività d'impresa; vero è anche che, sempre a livello sopranazionale, la direttiva n. 2006/123/CE (anche nota come direttiva servizi o Bolkenstin) sancisce indistintamente il principio della libera prestazione di servizi nel rispetto di "qualità", libera concorrenza e divieto di discriminazioni tra professionisti intra UE.

**Se si sposta però l'angolo** di visuale e si resta nel nostro ambito nazionale, si riscontra che buona parte della categoria professionale forense non condivide l'impostazione comunitaria di cui sopra. Perché l'attività resa dall'avvocato al cliente è prestazione d'opera intellettuale e non mera prestazione di servizi. Perché l'esercizio della professione, per sua natura fondata sull'*intuitu personae* e sul rapporto fiduciario *dominus* – cliente, non può essere qualificata *sic et simpliciter* quale attività di impresa. Perché per storicità e tradizione nostrana, la professione di avvocato è una tra le più antiche, tra quelle di stampo ordinistico. Perché anche "istituzionalmente" la professione legale ha una connotazione tutta peculiare e di differenziazione, come tale riconosciuta anche dalla Carta Costituzionale.

### **Ci sono poi i numeri.**

Di avvocati iscritti agli Albi di competenza, ce ne sono oltre **230 mila**. A cui sono da aggiungersi i legali interni a imprese, banche, pubbliche amministrazioni, compagnie di assicurazioni e società di consulenza. Una micro popolazione; un vero e proprio esercito. Come nessun alta categoria professionale. Nel panorama legale sono peraltro talmente tante e variegiate le situazioni che coesistono: singoli avvocati, associazioni di legali, studi di avvocati e dottori commercialisti, *law firms* di derivazione straniera, *network* o federazioni, studi "*tuttologi*" che si contrappongono a quelli strutturati in dipartimenti dal profilo altamente specialistico, realtà legali altamente avanzate sotto il profilo tecnologico, a cui fanno da contraltare studi che non hanno neppure al loro interno un Software di gestione, avvocati d'affari o di mera consulenza che convivono con altri, dediti per l'80% al giudiziale ecc.

**Regolamentare in modo compiuto ed esaustivo** una sì complicata categoria giustifica la necessità di procedere in modo diverso. In netta separazione con quanto vale per gli altri professionisti (liberi prestatori di servizi). Non che più di un tentativo riformatore in senso liberistico non sia stato fatto. A fine del 2006, inizio 2007 con la c.d. riforma Bersani riscrivendo buona parte del codice deontologico forense, è stata abolita l'obbligatorietà dei minimi tariffari, in favore della

negoziabilità della parcella e del patto di quota lite. Si è introdotta la possibilità per gli avvocati di farsi pubblicità e si è prevista la formula nuova dell'esercizio della professione forense, in sinergia con altre e diverse professioni ordinistiche (c.d. multidisciplinarietà). Ma tramontato l'entusiasmo del momento, si deve oggi constatare come proprio da questa apertura verso formule già sperimentate in altre professioni, associata alle ripercussioni della recessione economica globale, siano derivate le premesse dell'attuale crisi economica di categoria.

**La derogabilità dei minimi** ha avuto come contropartita che non è praticamente più possibile non praticare sconti o ribassi alle Aziende, spesso su imposizione dello stesso cliente; che vuoi per congiuntura economica, vuoi per posizione di potere, vuoi per possibilità di approvvigionarsi da altro diverso professionista – peraltro non necessariamente un legale - minaccia altrimenti di abbandonare lo studio.

**Si verificano anche situazioni di vera e propria** distorsione del mercato: l'esigenza di competizione esasperata dalla concorrenza e dalla crisi di mercato, associata alla non completa comprensione del fatto che per previsione deontologica ogni attività promozionale dell'attività legale non può che limitarsi a mera comunicazione informativa (essendo bandita ogni forma di pubblicità di stampo commerciale o comunque denigratoria o lesiva del decoro o prestigio della categoria professionale), hanno portato alcuni colleghi a imitare modelli stranieri che mal si addicono alla nostra specificità.

**Ovvero a ricorrere a formule pubblicitarie** non consone alla professione: ne sono esempi la promozione dei riferimenti di studio su tovagliette di pizzeria, tramite inserzioni sui giornalini di quartiere e volantini, l'offerta ai clienti - come incentivo all'acquisto- di sdraio ed ombrelloni per la stagione estiva.... Infine, la formula multidisciplinare non ha avuto seguito. In virtù del fatto che, allo stato, manca la regolamentazione di dettaglio, che la rende effettivamente applicabile.

**Sul piano delle riforme in ambiente legale** merita ricordare che, a fine anno 2007, sulla scia di quanto già applicato ad altre categorie professionali (unica eccezione gli architetti), anche per gli avvocati si sono prescritti i crediti obbligatori in ambito di formazione ed aggiornamento professionale; così come, in ottemperanza della L. n. 2/2009 di conversione del Dlgs. n. 185/2008 dalla fine di quest'anno, come per l'imprenditoria e le altre liberi professionisti, anche per gli studi legali è stato introdotto l'obbligo di dotarsi della PEC- Posata Elettronica Certificata.

*Least but not last*, da oltre un anno si sta lavorando al più ambizioso dei progetti di riforma. Dell'intero ordinamento professionale forense, oggi vecchio di oltre '70 anni.

**Nel progetto di riforma attuale, le norme sono più di 60;** iscritte in un testo che intende concretizzarsi quale "legge quadro", e le cui disposizioni dovranno essere successivamente dettagliate da appositi regolamenti di attuazione. Si tratta di un testo quindi inevitabilmente complesso ed articolato. Complessità dovuta alla necessità di contemperare gli interessi di tutte le parti interessate, giovani laureati, futuri praticanti, praticanti furti avvocati, avvocati organizzati in forma individuale, o associativa, associazioni rappresentative di categoria, Scuole di formazione e Fondazioni forensi, Associazioni forensi, Ordini territoriali e CNF. Articolazione derivante dall'urgenza di affrontare, anche e prima di tutto sul piano sostanziale, tematiche diverse ma tutte ugualmente importanti. Di interesse per "i professionisti maturi" ci sono infatti le norme sulle specializzazioni, la disciplina di dettaglio della formazione e dell'aggiornamento professionale; quelle su pubblicità, tariffe, multidisciplinarietà. Sull'esercizio effettivo e continuativo della professione.

**Per i più giovani, ci sono le disposizioni che concernono** l'accesso alla professione; dai rapporti con l'università, al tirocinio in studio, fino all'esame di Stato. Ci sono poi le previsioni che

riguardano un po' tutti; ossia le disposizioni sulle diverse tipologie/sezioni degli Albi e loro tenuta; sulla composizione interna, sui compiti/doveri/poteri degli Ordini e del CNF. L'introduzione quale appuntamento fisso -per fare il punto dello "stato dell'arte" ed eventualmente introdurre correttivi ed aggiornamenti- del Congresso Nazionale Forense. Infine, la declinazione dei nuovi presupposti, delle diverse tipologie di sanzione e delle regole procedurali che verranno applicate in sede di procedimento disciplinare. L'impressione è che non manchi niente. Peccato che sui contenuti definitivi e soprattutto sui tempi di effettiva emanazione della legge, vi sia però forte incertezza; stante che il testo di riforma, già pendente in Commissione Giustizia di Palazzo Madama perchè alle prese con circa 300 emendamenti presentati, è ancora fortemente osteggiato, principalmente dall'Antitrust.

**Chiudo formulando un auspicio per la mia categoria** professionale. Che l'anno nuovo porti un po' di ordine e di disciplina. E soprattutto la consapevolezza che le riforme meglio riuscite, sono quelle che riscuotono il consenso di coloro che ne sono gli effettivi destinatari; che in esse si riconoscono, perchè effettivamente capaci di integrare la dimensione personale con quella collettiva; microambiente con contesto esterno; tradizione con innovazione.

**Giovanna Stumpo**

Publicato il 23.12.09 09:28 | [Permalink](#) | [Commenti\(1\)](#) | [Invia il post](#)

